

Data 07/07/2021
Protocollo 18353/A1703B
Classificazione: 7.190.10.30, 23/2021A

***Ai Comuni in area demarcata per
Popillia japonica
Al Comando Regionale dei Carabinieri
Forestali
Alle OOPPAA
Agli Ordini e ai Collegi Professionali
Agli Organi di informazione***

Oggetto: DECRETO 22 gennaio 2018. Misure d'emergenza per impedire la diffusione di Popillia japonica Newman nel territorio della Repubblica italiana. Piano d'azione 2021

In questi giorni sugli organi di informazione regionali e locali sono stati pubblicati alcuni articoli relativi all'emergenza *Popillia japonica* riportando richieste contrapposte da parte degli agricoltori e della cittadinanza.

Da una parte i risicoltori che non gradiscono la presenza delle trappole posizionate, dall'altra agricoltori e viticoltori dei comuni di Briona, Carpignano Sesia, Fara, Ghemme, Prato Sesia, Romagnano Sesia, comuni in zona infestata già dal 2018, che richiedono il posizionamento delle trappole nei loro terreni.

In alcuni casi sono anche state riportate informazioni del tutto errate: la popillia non morde, al massimo se un adulto finisce tra pelle e vestito (come riportato) sono le unghie delle zampe che possono dare fastidio perché appuntite, inoltre al momento non c'è nessuna segnalazione di ritrovamento nelle Langhe.

Al fine di fornire informazioni corrette è necessario illustrare le misure di lotta del Piano di azione 2021.

Nelle aree di infestazione iniziale, Valle del Ticino, con estesa presenza di prati irrigui, erano stati eseguiti interventi sui prati con nematodi entomopatogeni, trattando oltre 450 ettari.

In seguito a questi trattamenti la presenza di popillia è diminuita, ma questo intervento è possibile tecnicamente solo su prati irrigui, mentre non può essere esteso alle coltivazioni di mais e soia.

Le popolazioni di *Popillia japonica* risultano quest'anno, a differenza del 2020, particolarmente consistenti. I temporali estivi verificatisi nelle aree infestate nel 2020 hanno favorito la deposizione delle uova anche in terreni in genere asciutti e quindi non idonei allo sviluppo delle larve. Infatti per la sopravvivenza delle uova e del primo stadio larvale sono richieste condizioni di buona umidità del terreno, cosa che normalmente in estate si verifica solo in presenza di terreni irrigati. Quest'anno pertanto la presenza di adulti è elevata e probabilmente destinata a restare a livelli rilevanti per tutto luglio.

Va tenuto presente che gli adulti di popillia hanno un comportamento gregario: quando i primi arrivano in una zona, tendono a richiamarne altri, insieme alle erosioni di foglie, fiori e frutti che liberano sostanze volatili attrattive, causando danni rilevanti e spesso concentrandosi su alcune piante e trascurandone altre nelle vicinanze.

Nei primi anni, anche nella impossibilità di effettuare trattamenti insetticidi su larga scala in aree naturali come il Parco del Ticino, sono state utilizzate trappole per la cattura massale degli adulti, con

notevoli problemi nella gestione delle stesse, soprattutto per quanto riguarda il periodico svuotamento e lo smaltimento degli adulti catturati.

Questo tipo di trappole, impiegate fino al 2019 in Piemonte, erano costituite da bidoni da 18 litri, molto capienti, autoprodotte, innescate con un attrattivo a due componenti: il feromone sessuale femminile (che attira i maschi) e un'essenza floreale (che richiama entrambi i sessi), proprio per attirare l'insetto nella trappola.

Alcuni cittadini e agricoltori avvertivano negli scorsi anni e avvertono la presenza delle trappole, posizionate da IPLA per conto della Regione Piemonte, come un pericolo perché ritengono che queste attirino l'insetto nei propri giardini e orti o sulle colture. Le trappole sono posizionate in modo da evitare che attirino gli insetti sulle piante ma può succedere che alcune non siano posizionate correttamente. Su ogni trappola ci sono i riferimenti per avvisare in caso di posizionamento errato e le trappole vengono prontamente ricollocate. In alcuni casi le trappole sono state distrutte anziché avvisare.

Negli Stati Uniti, dove questo scarabeide è arrivato da più di 100 anni, l'uso delle trappole per la difesa di coltivazioni e di giardini o frutteti famigliari è sempre sconsigliato, perché possono attirare più insetti di quanti ne riescano a catturare. In un solo caso veniva riportata una sperimentazione di qualche anno fa, con trappole disposte sul perimetro di due piccoli impianti di mirtillo gigante e di una varietà di sambuco canadese, che aveva dato risultati molto positivi.

Nel 2020 alcuni agricoltori biologici, produttori di piccoli frutti, susine e melanzane, hanno richiesto al Settore Fitosanitario della Regione Piemonte di poter sperimentare questa tecnica posizionando le trappole intorno agli appezzamenti a una certa distanza dalle coltivazioni e tra loro (con numeri di trappole elevati): la Regione ha fornito le trappole e i feromoni e ha provveduto in qualche caso a svuotare le trappole per verificare la situazione. I risultati sono stati parzialmente positivi in alcune situazioni ma in prevalenza negativi, inoltre si deve considerare che lo scorso anno le infestazioni erano meno ingenti di quest'anno.

Il Settore Fitosanitario ha sempre sconsigliato l'utilizzo di trappole in prossimità delle colture (tranne per specifiche situazioni come quelle sopra descritte), soprattutto quelle con contenitore di raccolta degli adulti catturati di ridotta capacità, perché si saturano molto rapidamente.

In ambito viticolo le trappole non sono raccomandate e il Settore Fitosanitario sta svolgendo già dal 2017 sperimentazioni in vigneto per trovare strategie di lotta efficaci e anche la messa a punto, in collaborazione con l'Università di Torino - DISAFA, di un prototipo per la raccolta meccanica degli adulti in vigneto.

Dal 2019 in forma sperimentale e dal 2020 in modo diffuso sono utilizzate trappole a rete insetticida per l'abbattimento diretto degli adulti (trappole a ombrello) che possono abbattere fino a 26.000 adulti per trappola al giorno e che non necessitano di svuotamento. Gli adulti, attirati dal doppio attrattivo, camminando sulla rete impregnata di uno specifico insetticida al momento della fabbricazione, assorbono il principio attivo attraverso i tarsi delle zampe e in seguito vanno incontro a morte nell'arco di alcuni minuti, spesso a distanza dalle trappole stesse.

La Regione Piemonte ne ha posizionate 2400 in una fascia tutto intorno all'area infestata per evitare l'espansione dell'insetto. Quest'anno sono sperimentate 4 diverse tipologie di trappole a rete proprio per poter verificare quelle più efficaci. La sperimentazione è stata studiata dal Tavolo tecnico nazionale per *Popillia japonica* e viene condotta dai Servizi fitosanitari della Regione Piemonte e della Regione Lombardia, dal CREA – Centro di Ricerca Difesa e Certificazione di Firenze, dall'Università degli Studi di Torino e dall'Università degli Studi di Verona.

All'interno dell'area infestata vengono controllati direttamente da Regione Piemonte e IPLA e trattati, se necessario, i siti di diffusione passiva cioè aree non produttive a rischio di proliferazione e diffusione passiva dell'organismo nocivo quali grandi parcheggi di auto e camion, pubblici o privati, piazzali dove usualmente vengono lasciate auto in sosta, piazzali di carico e scarico di pertinenza di imprese commerciali o industriali, stazioni di rifornimento carburante localizzate a ridosso di strade ad alta percorrenza, isole ecologiche di stoccaggio temporaneo di vegetali e centri di compostaggio, aeroporti, eliporti, stazioni ferroviarie, scali merci, interporti, campi da calcio in erba (non sintetici) comunali o privati, campi da golf, aree ricreative (es. aree pic-nic).

Relativamente agli antagonisti naturali, al momento l'azione di limitatori indigeni (in genere predatori generalisti) è molto limitata e del tutto irrilevante nel contenimento delle infestazioni. Solo ceppi autoctoni di nematodi entomopatogeni diffusi in aree a prato irrigue possono contribuire parzialmente al contenimento naturale delle popolazioni larvali. Negli Stati Uniti, dove erano stati importati diversi nemici naturali di popillia dal Giappone, solo 3 specie sono tutt'ora presenti, ma la loro efficacia risulta molto limitata, inferiore al 5 % complessivamente. Una azione di contenimento maggiore è svolta da microrganismi locali adattatisi al nuovo ospite, come *Paenibacillus popilliae* e *Ovavesicula popilliae*, che riducono le popolazioni larvali. La eventuale introduzione nei nostri ambienti di questi microrganismi è senz'altro interessante, ma deve sottostare a un iter di valutazione del rischio e di eventuale autorizzazione da parte del Ministero dell'Ambiente piuttosto complicato.

Quando gli organismi nocivi, come popillia, sono insetti polifagi (oltre 300 specie vegetali attaccate negli Stati Uniti), buoni volatori e con comportamento gregario, il loro contenimento risulta difficoltoso. Nel periodo da metà giugno a tutto luglio, fino a quando non si riusciranno a trovare soluzioni efficaci, occorrerà convivere con questo insetto, riducendo al minimo i danni per le aziende agricole. Tra l'altro in Europa non risultano più autorizzati alcuni insetticidi ritenuti tra i più efficaci nel Nord America contro gli adulti.

Quest'anno, come già accaduto altre volte, per altro si assiste anche a una diffusa presenza di infestazioni di un altro coleottero scarabeide tipico dei nostri areali, *Anomala vitis*, che in certe situazioni può arrecare danni paragonabili a quelli causati da *Popillia japonica*.

Tutte le informazioni ed il materiale divulgativo sono presenti sul sito internet della Regione Piemonte:

<https://www.regione.piemonte.it/web/temi/agricoltura/servizi-fitosanitari-pan/lotte-obbligatorie-coleottero-scarabeide-giappone-popillia-japonica-newman>

Per eventuali informazioni inviare una mail alla casella di posta elettronica **piemonte.fitosanitario@regione.piemonte.it**.

Il Responsabile del Settore Fitosanitario
e servizi tecnico-scientifici
- Dott. ssa Luisa RICCI -

(Il presente documento è sottoscritto con firma
digitale ai sensi dell'art. 21 del d.lgs. 82/2005.)